

NEWS  
Giovani designer



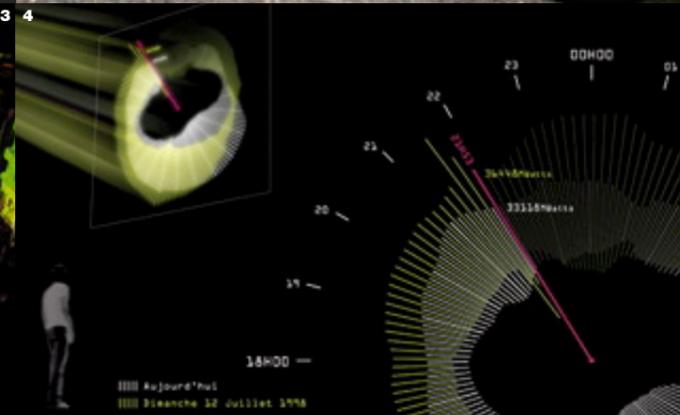
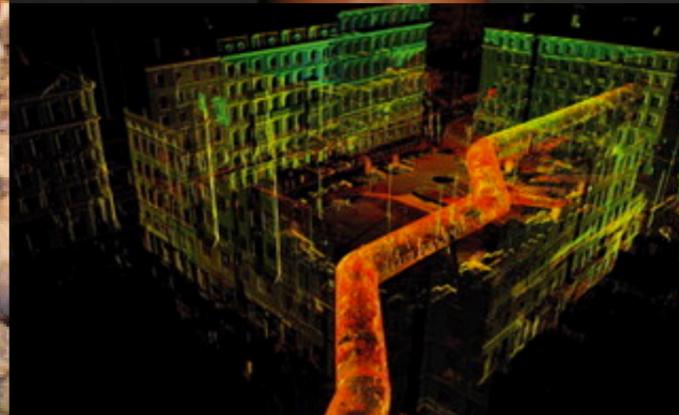
# Saint Etienne: eco-biennale

La Biennale di Saint Etienne è 'bambina', ha solo dieci anni. Però cresce in fretta e si batte, come un puma di montagna, per competere nello stressante panorama delle *Design week* internazionali, che ormai hanno riempito tutto il calendario greco-romano. Sostenuta da politici lungimiranti e forte di un territorio (la regione Rhones-Alpes) che produce la seconda economia francese (dopo quella parigina), Saint Etienne sta costruendo la sua rinascita investendo sull'eco-sofia, ovvero sull'ecologia applicata all'ambiente, alle mutazioni sociali e magari anche alla psiche. Che farsene, infatti, di milioni di nuovi prodotti se non si vive in pace con la madre Terra e con i propri vicini (sul pianeta ristretto, i Paesi 'lontani' non esistono più)? Così, coinvolgendo pensatori come John Tackara ed energie femminili nuove come Chloé Heyraud, responsabile dei progetti della *Cité du design*, ed Elsa Francès, direttrice della *Cité du design* e curatrice delle ultime due edizioni della Biennale, una

sofferta città di 180.000 abitanti, già sede di miniere e industrie pesanti, cerca la sua nuova identità. La Biennale nel tempo ha migliorato la sua estetica senza rinunciare a essere palcoscenico per designer e Paesi dei molti Sud del mondo. Qui si affacciano designer africani, sudamericani o dell'Est Europa che difficilmente si incontrano nei 'salotti buoni' del design. Da due edizioni inoltre la Biennale è ospitata nei primi edifici ristrutturati della ex *Manufactures d'armes* ed è incoraggiante vedere che, laddove 15 anni fa si

- 1. Dettaglio di uno degli edifici ristrutturati della ex *Manufactures d'armes*, oggi sede della *Cité du design*, che ospita la biennale.
- 2. Manifesto in stile patriottico a favore della decrescita.
- 3. Xue Tao, manufatti realizzati con carta di giornale arrotolata (foto di Virginio Briatore).

- 1. Skintile, gioielli elettronici dermointerattivi presentati da Philips alla mostra *Demain c'est aujourd'hui*.
- 2.3. Bici cargo per corrieri urbani e visualizzazione laser dei flussi di Furan, sotto piazza Dorian a Saint Etienne; progetto *City eco lab*.
- 4.5. *Watt'time*, video-orologio in tempo reale dei flussi domestici di energia elettrica, e *Containership*, ciabatta multipresa che rammenta la provenienza via container delle parti elettroniche, esposti a So watt!



fabbricavano carri armati, prenderà il via l'anno prossimo la *Cité du design*, disegnata dallo studio Lin, formato da Finn Geipel e Giulia Andi. Un progetto che quattro anni fa era solo un rendering l'anno prossimo sarà un organismo vivente di pensieri e sperimentazioni, con spazi aperti al pubblico. A dirigere la *Cité du design* c'è Elsa Francès, designer di 42 anni, informale, femminile e diretta. Cresciuta nello studio di Starck, a Parigi, e poi ai vertici del centro ricerche Tim Thom della Thomson sino al

2004, oggi coordina una macchina organizzativa con 140 persone (80 permanenti e 60 per la biennale) e un budget di 8 milioni di euro annuali (di cui 3,5 per la biennale e 3,5 per la scuola) spinta da un desiderio chiaro: fare design partendo da un territorio, come lei stessa ci spiega: "Ho inviato il mio cv alla *Cité du design* perché, dopo anni di prodotti industriali, volevo lavorare a progetti che riguardassero direttamente la società e il territorio. Penso che oggi fare design significhi occuparsi delle mutazioni



NEWS

Giovani designer



1. Sedia a dondolo realizzata con rondelle e un artigiano di Bamako (Mali), che recupera pezzi di metallo per il progetto di Cheick Diallo.  
 2. See You, tomba in cemento con pozza d'acqua, prodotta da Ivanka, Ungheria.  
 3. Accueil, tappeto e ciabatte di Lisa El-Sayed, per la mostra *La Belgique des autres*.  
 4. Orologio con cifre persiane di Younes Duret, Marocco.  
 5. Sedute di Pasa Design, Lituania.  
 6. Un collaboratore di Diallo.

sociali, dei mezzi di trasporto, del verde pubblico o in altre parole della vita. Qui, ad esempio, c'è una buona tradizione di aziende del settore medicale e possiamo sperimentare sentimenti di 'protezione', realizzando appartamenti per persone in difficoltà o per far vivere gli anziani vicino ai familiari, coinvolgendo ospedali, servizi sociali, designer e aziende".  
 Il progetto più spettacolare di questa edizione è *City eco lab*, curato da John Tackara, pioniere del design al servizio

dell'ecosostenibilità. I suoi orti urbani, la sua rete alimentare a meno di 80 km, il suo acqua-bar e le riflessioni sulla mobilità sono condensati da uno slogan efficace: *Meno cose, più persone*.  
 Interessante anche la mostra *So watt!* dell'Edf, tesa a rendere visibili i flussi di energia che attraversano le case e la vita degli umani.  
 (Virginio Briatore)

